



## LA NUOVA OVERDOSE

### LE SOSTANZE PSICOATTIVE

### UNA SFIDA PER IL FUTURO

Da alcuni anni, e sempre con frequenza maggiore, i Servizi per le Dipendenze Patologiche si sono trovati di fronte ad un fenomeno che già oggi, ed ancor più in futuro, richiederà grandi sforzi e la necessità di impostare percorsi terapeutici differenziati: le nuove sostanze psicoattive (NPS)

La comparsa di quadri clinici di grave tossicodipendenza, con atteggiamenti oppositivi ed esplosivi da parte del paziente, rispetto alle proposte terapeutiche, evidenza di patologie di pertinenza psichiatrica e disturbi del comportamento con agiti auto ed eteroaggressivi hanno messo in luce la presenza, sempre più frequente sul mercato illecito, di sostanze chimiche, prodotte in laboratori clandestini, e commercializzate sui canali del Web. Queste sostanze sono molto pericolose, perché estremamente potenti, anche a basso dosaggio, sono ingerite, sniffate, fumate ed iniettate, e molto spesso commiste alle sostanze stupefacenti di origine più naturale (cannabinoidi, derivati della morfina e cocaina) per potenziarne l'effetto ed aumentare la dipendenza, moltiplicando così il numero degli acquirenti e la loro costanza nella necessità di approvvigionamento. La Direzione Centrale per i Servizi Antidroga ha identificato in Italia nel 2023 circa settanta tipi di NPS, ma il loro numero è attualmente molto maggiore, anche per il moltiplicarsi di laboratori clandestini e la facile reperibilità dei precursori. I labirinti del Web sono i canali dello smercio, grazie alla possibilità di pagamento in criptovalute. Il laboratorio di Tossicologia Forense dell'Università di Ferrara è il centro di riferimento nazionale, che studia gli effetti e la tossicità delle sostanze psicoattive, dopo un sequestro da parte delle forze dell'ordine, o una segnalazione, rispetto ad una intossicazione, rilevata dal Centro Antiveneni di Pavia. Quest'ultimo è anche centro nazionale di informazione tossicologica, disponendo di capacità analitiche, che consentono la determinazione delle NPS nei liquidi biologici dei pazienti. La loro attività clinica è strutturata 7 giorni su 7, 24 ore al giorno, per tutte le possibili urgenze tossicologiche che emergono nei DEA e nelle terapie intensive ospedaliere. Le nuove droghe possono provocare danni a vari livelli, sia in fase acuta, che nei periodi di remissione clinica, e comprendono psicosi (ed altri disturbi di pertinenza psichiatrica), disturbi neurologici (convulsioni e coma) e di tipo cardiovascolare (arresto cardiocircolatorio ed insufficienza respiratoria). Alle volte gli effetti sono latenti, e quadri di interesse internistico come l'insufficienza epatica o renale, sono esiti tardivi, quasi mai correlati al riscontro di un uso pregresso di sostanze psicoattive. L'utilizzo in giovane età interferisce con il neurosviluppo, ed il perfezionamento delle connessioni neuronali, che determinano la capacità di relazionarsi, di reagire alle situazioni stressanti, l'apprendimento ed il ragionamento.

Il raccordo anamnestico è pertanto elemento fondamentale, per correlare i quadri clinici all'utilizzo di queste sostanze, così come la collaborazione tra i servizi, soprattutto nei casi di pazienti di giovane

età (servizi di Neuropsichiatria Infantile, Centri di Salute Mentale, oltre ai già citati servizi per le emergenze cliniche di fase acuta)

Di fronte ad un fenomeno in rapida crescita, all'interno dei Dipartimenti per le Dipendenze Patologiche si sta aprendo un dibattito sulle risorse terapeutiche a disposizione, e sulla inadeguatezza di alcuni strumenti non più in grado di fronteggiare un comportamento di abuso così pericoloso, protratto dal paziente in modo ossessivo, senza consapevolezza dei propri agiti e delle condotte a rischio

Anche le strutture del privato convenzionato (case di cura e comunità terapeutiche) ammettono le loro difficoltà nella gestione clinica sanitaria, educativa e di sostegno psicologico, sia al paziente che ai familiari

I percorsi di cura vanno pertanto rielaborati, con la necessità di strutturare, in fase acuta, interventi sanitari e di contenimento farmacologico, ed interventi psico educativi, all'interno di progetti residenziali che siano in grado di affrontare le nuove criticità, al fine di poter condurre il paziente in una situazione di maggiore compliance, che consenta di attuare programmi terapeutici di secondo livello; l'interazione tra i servizi ed il lavoro di rete è parte fondamentale di tale progetto.

Nella giornata mondiale della prevenzione dell'overdose ci sembra importante sottolineare quanto, a fianco di rischi per la vita dei nostri pazienti, tuttora persistenti, quale l'overdose da oppiacei, emergano sempre di più altri gravi rischi per la popolazione, in particolare giovanile, legati al cambiamento del fenomeno nel tempo.

dott. Roberto Poli  
S.C. Servizio Dipendenze ASL TO5